

## LE QUATTROCENTO LAUREE SONO SALVE, ORA L'UNIVERSITA' DI PESCARA RISCHIA LA CLASS ACTION

Il caso era esploso la scorsa primavera: "I diplomi del Social College di Fermo sono falsi", scrisse il direttore generale. Ma i ricorrenti hanno scoperto un decreto-sanatoria dell'ex ministro Galloni. E in ateneo proseguono denunce e ricorsi. Quattrocentoundici lauree sono salve. Quelle da assistente sociale, rilasciate dall'Università di Pescara e Chieti dopo il diploma ottenuto al "Social College" di Fermo tra il 2002 e il 2007. Sembravano destinate al macero, ma i ricorrenti hanno scoperto in extremis un decreto del 19 novembre 1987, firmato dal ministro (democristiano) dell'Istruzione Giovanni Galloni, che definiva la scuola cornice, la "San Francesca Cabrini", "idonea per il completamento dei corsi da parte degli allievi già iscritti". Tre righe in un articolato più ampio, ritrovate la scorsa estate insieme a un pronunciamento del ministero dell'Istruzione datato 1992, e i 411 laureati sono tornati in regola. L'atto è stato rintracciato dal ricorrente più pericoloso per i vertici dell'ateneo, Goffredo De Carolis, sindacalista della Cisl, batterista a tempo perso e membro del Senato accademico dell'università. Era tra coloro che si erano diplomati negli Anni '80 all'istituto religioso di Fermo ed era accusato, come uomo della segreteria dell'ateneo, di non aver vigilato (e per questo era stato sottoposto a procedimento disciplinare con richiesta di licenziamento). Il suo avvocato, Leonello Brocchi, ha trovato l'atto del ministro Galloni e ha fatto rientrare il problema. Il direttore generale Filippo Del Vecchio ha dovuto, quindi, fermare ogni iniziativa e comunicare agli interessati che per un mese il "procedimento per annullamento" sarà sospeso. Il ministero dell'Istruzione è rimasto silenzioso rispetto alla vicenda, sia quando si rischiava di mandare 411 lauree (e antecedenti diplomi) al macero sia quando i documenti salvatutto sono stati ritrovati. Ora l'avvocato Brocchi, dopo aver scritto al Miur, annuncia una class action contro l'ateneo e una citazione per danni patrimoniali ed erariali. Le guerre dentro un'università, Pescara-Chieti, da 26mila iscritti non si sono fermate. Alla data dell'esplosione del caso, lo scorso maggio, solo il direttore generale Filippo Del Vecchio aveva accumulato sessanta denunce: estorsione, abuso d'ufficio, violazione della privacy. Trentotto erano diventate procedimenti giudiziari, le prime otto erano state archiviate. A seguire, il garante della privacy ha bacchettato lo stesso dg per aver pubblicato online un documento sull'utilizzo dei fondi universitari tra il 2011 e il 2013 (gli atti del garante sono confluiti in un processo aperto con 41 parti civili e 53 parti offese), quindi rettore, direttore generale e responsabile dell'ufficio legale dell'ateneo sono stati indagati per truffa e abuso per aver mandato lettere al personale con firma apocrifia. Ancora, il vincitore di un concorso di Medicina, Chirurgia generale, successivamente annullato per errori della commissione giudicante, ha firmato un esposto alla Procura della Repubblica per ottenere il posto. La guerra continua.